



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 18 • UNDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Es 19,2-6a ■ Rom 5,6-11 ■ Mt 9,36 - 10,8

lun 19 h 18:30 def. Mario, Maria | def. Maurizio Borio (9° ann.) | def. Renato, Simona, Carmelo, Antonietta, Giuseppe

mar 20 h 20:30 (cappella della Consolata)  
per i defunti del quartiere della Consolata

mer 21 \_\_\_\_\_

gio 22 h 18:30 def. Maria Pierina e Pantaleone Blanc; Aurelio Gubinelli

ven 23 h 18:30 def. Elicio, Chloé, Emilia

sab 24 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 25 • DODICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

(vigilia) h 17:30 def. fam. Faustinelli, Blanco, Marino

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 20,10-13 ■ Rom 5,12-15 ■ Mt 10,26-33



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 18 ■ Cattedrale, h 10:30 / Eucaristia nella Festa patronale (anticipata, dal 24 giugno, a causa dell'Estate Ragazzi) e Festa degli anniversari di Matrimonio.

lun 19 ■ Oratorio San Filippo Neri / Inizia l'Estate Ragazzi. Dal lunedì al venerdì, dalle h 9:30 alle h 17:30, con pranzo e merenda.

... Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: « [...] strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». (Mt 10,5.7)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino.*



## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,

in questi giorni stiamo assaporando l'estate. Non sappiamo se le prossime settimane saranno torride, come negli ultimi anni, o normalmente calde, come accadeva nei decenni passati, prima che si manifestasse in maniera così evidente il mutamento climatico. In tutti i casi, l'estate è tempo propizio non solo per i bagni di sole, ma anche per i bagni nello Spirito, nel senso che molti approfittano di questo periodo per ritiri spirituali o comunque per esperienze spirituali più o meno importanti. Cerco anch'io di dare il mio piccolo contributo; infatti, con questo numero del Sassolino, ritroviamo la rubrica «Estate, tempo per pen-

sare...».

Il testo che offro alla lettura è di Enzo Bianchi, il fondatore della comunità monastica di Bose, ed è intitolato: «A quarant'anni dal Concilio Vaticano II». Subito quel "quarant'anni" ci fa capire che non si tratta di un testo recente; risale infatti al 2005 (stampato poi nel 2006), appunto nel quarantesimo anniversario della chiusura del Concilio (1965).

La scelta di questo testo pur così vecchiotto è stata casuale. O forse provvidenziale? Stavo infatti rovistando nella mia biblioteca, ahimè ormai troppo affollata, per cercare un testo utile alla mia rubrica estiva. Ed ecco che, appunto casualmente, mi

è venuto tra le mani un fascicolo sottile sottile, strizzato tra altri volumi, che non ricordavo nemmeno più di possedere. L'ho sfogliato, leggiucchiando qua e là, e, pur riconoscendo i riferimenti al 2005, l'anno in cui fu scritto, mi è apparso un saggio ancora attuale e quindi ancora proponibile.

Tutti diciamo che la Chiesa sta vivendo anni difficili. Ma quest'affermazione vale solo per questi nostri anni? È vero: la Chiesa sta vivendo al suo interno tensioni di vario tipo, che a volte lacerano anche la sua coesione. Ma questo non fa parte della sua storia da sempre? Che dire di quelle tensioni così esasperate che, nel 1054, hanno portato addirittura allo scisma, alla divisio-

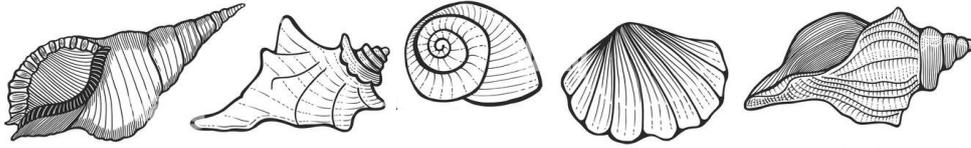
ne, ancora non risanata, tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente? Sentiamo di critiche a volte molto forti contro papa Francesco. Ma pensiamo ai lunghi periodi storici in cui la Chiesa ebbe contemporaneamente un papa e un antipapa. E nessuno dei due, si badi bene, era un "papa emerito", che stava quieto in monastero a prega-

re! Insomma, come sempre la storia è maestra e ci aiuta a comprendere il presente e a non spaventarci. Ecco perché mi sembra utile leggere una riflessione sul Concilio Vaticano II, che, ci piaccia o no, è un avvenimento fondamentale nella storia della Chiesa e che ancora sta segnando il suo cammino.

Vi accorgete allora che le parole di Enzo Bianchi, anche se scritte nel 2005, conservano una loro utile attualità e forse ci possono aiutare a discernere tra le critiche utili, quelle che fanno crescere, e gli sciocchi battibecchi da sacrestia.

Buona estate.

Carmelo



 **Pochi secondi per un sorriso**

«Pronto, centralino?».

«Sì, se ci stringiamo un po', Lino c'entra».

## ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi

### A QUARANT'ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

#### Introduzione

#### Il Concilio Vaticano II, «bussola per la chiesa del terzo millennio»

Sono già trascorsi quarant'anni dalla chiusura del concilio Vaticano II, ma quella «novella Pentecoste»<sup>1</sup> chiede ancora piena ricezione e adeguata realizzazione da parte della chiesa. La mia generazione, testimone in prima persona del concilio, è legata in modo particolare a quell'evento, che tante speranze ha suscitato nella chiesa e nel mondo intero. In questi decenni essa ha potuto verificare le conferme e talvolta le contraddizioni arretrate al Vaticano II: sono stati anni di trepidante attesa, che talora si è tradotta in gioia di fronte alla conferma dello spirito del concilio e all'attuazione dei suoi propositi, talaltra in disappunto, quando il Vaticano II è stato disatteso e contraddetto nelle sue istanze e ispirazioni... Certo, se per molti aspetti si può affermare che l'evento del Vaticano II è irreversibile, e dunque irreversibili i cammini intrapresi dalla chiesa in obbedienza a esso, va anche detto che è tuttora reale la possibilità di dimenticarlo o di minimizzarlo, anche solo ricorrendo all'insidiosa formula «ripensare il concilio». Ma affinché le mie riflessioni non sembrino astratte, è necessaria innanzitutto una breve introduzione storica, a beneficio di chi oggi si trova a essere erede del concilio senza aver vissuto in prima persona quell'ora di grazia.

Il Vaticano II è stato un evento assolutamente inatteso, perché nella chiesa cattolica era ormai opinione comune che dopo il Vaticano I (1869-1870) e la definizione del dogma dell'infallibilità pontificia, non fosse più necessario convocare un'assemblea conciliare. Occorreva anche fare fronte a una difficoltà concreta: come radunare tutti insieme gli oltre duemila vescovi della chiesa cattolica e, soprattutto, dare vita a un'assemblea legiferante di quelle proporzioni? Eppure papa Giovanni XXIII — che più volte dirà di aver voluto il concilio per ispirazione dello Spirito santo — contro il parere dei suoi collaboratori e della stessa curia romana, il 25 gennaio del 1959, a meno di tre mesi dalla sua elezione, indisse con risolutezza il Vaticano II. Basti ricordare che *L'Osservatore Romano*, giornale

del Vaticano, dedicò a questo annuncio solo uno scarno comunicato, mentre il proposito di «un concilio ecumenico per la chiesa universale» suscitava attenzione e interesse in varie parti del mondo. Nei mesi successivi il papa precisò le sue intenzioni: sarebbe stato un concilio finalizzato a un vero e proprio rinnovamento della chiesa, un concilio di riforma, un concilio — per usare la celebre parola coniata da Giovanni XXIII — di «aggiornamento».

Dalla sua apertura, l'11 ottobre 1962, alla sua conclusione, l'8 dicembre 1965, la chiesa visse un evento straordinario: oltre duemila vescovi di tutte le lingue e di tutte le culture presero finalmente la parola, esprimendo il loro parere sulle necessità e le urgenze della chiesa; tutti insieme, furono chiamati a tracciare la strada su cui la chiesa avrebbe camminato verso la fine del millennio. Lungo lo svolgimento del concilio vi furono certamente tensioni, difficoltà, contrapposizioni; ma prima in modo profetico Giovanni XXIII, poi in modo sapienziale Paolo VI, portarono a compimento il Vaticano II, permettendo una grande unità di sentire e di operare tra i padri conciliari. Ciò si tradusse anche nella stesura di alcuni testi destinati a illuminare l'attuazione delle decisioni prese, tra i quali eccellono le quattro costituzioni conciliari: in ordine cronologico, la *Sacrosanctum concilium*, dedicata alla liturgia, la *Lumen gentium*, meditazione sull'identità profonda della chiesa, la *Dei Verbum*, tesa a riaffermare la centralità della parola di Dio nella vita della chiesa, e la *Gaudium et spes*, riflessione sul rapporto tra i cristiani e la modernità.

Dopo il grande cammino percorso in quei tre anni, apparve ben presto con chiarezza la questione della ricezione dell'evento conciliare. Se alcuni spiriti ingenui ritenevano che l'applicazione del Vaticano II nella vita della chiesa sarebbe stata relativamente rapida e semplice, in realtà chi era dotato di discernimento comprendeva che le vere difficoltà sarebbero iniziate proprio in quella fase: di fronte a un vero rinnovamento evangelico della chiesa, ci si poteva attendere solo uno scatenamento da parte delle forze che avversano ogni conversione, di quelle potenze maligne che, messe al muro dall'epifania della croce e della resurrezione del Signore nella storia, reagiscono con più forza.

La ricezione di un concilio, soprattutto se di riforma, è sempre difficile e faticosa. Non si dovrebbero dimenticare le parole del grande padre della chiesa Basilio il quale, dopo il concilio di Nicea [anno 325, *N.d.R.*], osservando la difficile situazione che si era venuta a creare, denuncia la discordia, la contestazione reciproca, le parole inutili o violente che minacciavano la comunione ecclesiale<sup>2</sup>. Né si può ignorare che, come per ogni istituzione ampia e complessa, vale anche per la chiesa che «non si abbandonano pratiche secolari in un giorno; non si superano in un istante gesti e pratiche che si sono ormai trasformati in riflessi condizionati, tale è il loro grado di assimilazione; non ci si separa in un sol colpo da una mentalità che ci abita»<sup>3</sup>. A tutto questo va aggiunto il concomitante manifestarsi del fenomeno rivoluzionario del 1968, con i suoi mutamenti epocali e le insicurezze lasciate dietro di sé. Si assiste così a una fisiologica *crisi del post-concilio*, un tempo di scelte e decisioni faticose, caratterizzato da una ricezione lenta e contraddittoria, dalla tentazione di contrapporre fedeltà al passato e creativa apertura al futuro. D'altra parte, la memoria di un significativo dato storico può evitare il rischio di giudizi affrettati: nel 1601 il cardinale Roberto Bellarmino stese alcuni *memoranda* per sollecitare al papa Clemente VIII l'adempimento del concilio di Trento, terminato da quasi quarant'anni...

(1 - continua)

<sup>1</sup> Giovanni XXIII, *Humanae salutis*. Bolla per l'indizione del concilio Vaticano II (25 dicembre 1961).

<sup>2</sup> Cf. Basilio di Cesarea, *Lo Spirito santo* 30,77.

<sup>3</sup> G. Routhier, «A quarant'anni dal concilio Vaticano II. Un lungo tirocinio verso un nuovo tipo di cattolicesimo», in *La Scuola Cattolica* 133 (2005), pp. 19-52 (qui p. 24); oltre alla monumentale e indispensabile *Storia del concilio Vaticano II* diretta da Giuseppe Alberigo, in 5 volumi (edizione italiana a cura di A. Melloni, Il Mulino, Bologna 1995-2001), cf. anche G. Alberigo, *Breve storia del concilio Vaticano II*, Il Mulino, Bologna 2005, e l'intero *Concilium* 4 (2005).

(Enzo Bianchi, *A quarant'anni dal Concilio Vaticano II*, Edizioni Qiqajon, Bose 2006, p. 3 - 6)